

# Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)

## Sommario

- 2 Il paese dei balocchi
- 3 Emergency: Grazie a te è stato possibile... (parte 2)
- 4 Grandine  
Da Cori a Sezze (33 km)
- 5 Solo chi crede, può avere dubbi di fede
- 6 Lo scatto: Arzigogli
- 7 Emilio Mantelli e Ubaldo Mazzini
- 8 Fezzano: Un legame indissolubile
- 9 L'altra - conclusione -
- 10 Foto denuncia, dal mio archivio...  
e una foto per... raggelarsi!
- 11 Parrocchia: L'inizio del nuovo...  
Punti di vista
- 12 Io dono, non so per chi, ma so...  
Borgata: Villaggio Natale 2018
- 13 Le torte di Manu: Torta Stregatto  
Sì, sogno un mondo che...
- 14 Una mente quasi perfetta (2)  
Conosciamo i nostri lettori
- 15 Cinema, musica e lettura ... e di  
seguito Wanted e Omaggio a...

## Redazione

### RESPONSABILI

Emiliano Finistrella (347 1124866)  
Gian Luigi Reboa (0187 791572)

### COMITATO DI REDAZIONE

Vinicio Bagnato, Franca Baronio, Andrea Briselli, Gian Luca Cefaliello, Valerio P. Cremolini, Vittorio Del Sarto, Gianni Del Soldato, Adele e Alice Di Bella, Albano Ferrari, Emiliano Finistrella, Elisa Frascatore, Michela Gamba, Marcello Godano, Daria e Elisa La Spina, Valentina Lodi, Valentina Maruccia, Christian Nevoni, Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Robert Ragagnin, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Giovanni Rizzo, Elisa Stabellini, GiamBERTO Zanini e Luca Zoppi.

### STAMPA

Litografia Conti

### DISTRIBUZIONE

Anna e Mirco, Laura & Donatella, Samantha & Consu & Giusi

[www.il-contenitore.it](http://www.il-contenitore.it)

Foto di copertina di Gian Luigi Reboa

Volume 22, numero 218 - Novembre 2018

## Insieme per Luca

Circa due anni fa con "Il Contenitore" abbiamo dato alle stampe l'opera prima del nostro scrittore/redattore (soprattutto grande amico) Paolo Paoletti dal titolo "Anna e Marco"; oltre alla gioia di vedere realizzato un sogno di Paolo, due sono stati i principali obiettivi di questo progetto: far emergere il talento del nostro amico e, unendo l'utile al dilettevole, raccogliere dei fondi per meglio garantire la vita del nostro scrittore - colpito da distrofia muscolare di Duchenne - attraverso la distribuzione dello stesso libro. In quel caso la diffusione è stata sorprendente e, se non erro, si è riusciti a distribuire circa 2.000 libri! Ma, ancor più sorprendente, tramite l'aiuto di mio cognato Angelo (Di Bella) e mia sorella Rosalba (Finistrella), è il fatto che questi volumi siano arrivati addirittura in Sicilia e, proprio lì, vi sia stata un'esplosione di solidarietà e un'accoglienza talmente calorosa, da riuscire a riscaldare la freddezza invece che è stata preservata al progetto nei luoghi dove Paolo è nato e vive (rispettivamente Fezzano e Le Grazie)... nel catanese vi erano persone addirittura che prendevano una copia del libro e se lo passavano per leggere, facendo tre distinte offerte!

Oggi la nostra redattrice Alice Di Bella nonché mia nipote, mi sottopone un caso di solidarietà che questa volta si manifesta proprio nel catanese e, più precisamente, a Giarre. Alice mi spiega che un suo ex compagno di classe alle elementari di 23 anni, Luca Cardillo, è stato colto da una grave malattia e che, andando dritti al sodo, servono la bellezza di 500.000,00 € per permettere al ragazzo di sottoporsi ad un intervento assai complicato che può essere eseguito solo in America.

Alice mi informa che la sorella di Luca, Lidia (di soli diciotto anni!), ha scritto un appello tramite una piattaforma internet di raccolta fondi - gofundme - descrivendo la storia del fratello, partendo dalle sue aspirazioni ed arrivando - ahimè - alla tragica scoperta della malattia. Luca, infatti, voleva fare l'attore, e nonostante la sua famiglia non godesse di una stabilità economica, si butta "capo e collo" nel sogno di frequentare l'accademia di Cinecittà a Roma; a settembre del 2016 riesce a passare le selezioni e, pertanto, si trasferisce nella capitale, ancora incredulo di poter frequentare dei corsi di formazione con attori di fama mondiale. Esattamente dopo un anno, però, il suo sogno si frantuma e si schianta contro la dura realtà: un forte dolore alla gamba destra, ma apparentemente comune ed innocuo, si trasforma in un osteosarcoma. Di qui inizia il calvario di Luca che tra visite all'ospedale Gemelli di Roma, sedute di chemioterapia, tenta invano di trovare una "normale" soluzione. Di seguito uno stralcio dell'appello di Lidia: "Sappiamo bene che il tempo cambia le cose e solo chi ha sofferto sa cosa si prova. Solo chi, come lui, oggi si ritrova a stare 24 h su 24 sdraiato su un letto senza potersi più muovere, perché un tumore ha deciso di ucciderlo, sa cosa si prova. Soltanto chi non sa più cosa significa fare una passeggiata, perché non riesce più a reggersi in piedi, soltanto chi non riesce più a trovare un solo senso per vivere sa cosa si prova.

Ed ecco che ha deciso di non prendere più farmaci e nemmeno di allungare la sua vita con l'ultima compressa prescritta...

Quello che vi chiedo è di aiutarmi, o per meglio dire aiutare lui poiché l'unica soluzione sarebbe un intervento chirurgico in America, di cui abbiamo già una testimonianza da parte di un ragazzo calabrese. Le spese sono esorbitanti, vi chiedo soltanto di diffondere la voce affinché qualcuno ci venga incontro il più presto possibile dato che la mancata assunzione di farmaci compromette la sua sopravvivenza"...

(continua alla pagina seguente)

Emiliano Finistrella



# Il paese dei balocchi

**E**h sì, sperando che Edoardo Bennato non mi chieda i diritti d'autore per aver copiato il titolo di una sua bellissima canzone, questa nostra cara, povera Patria l'hanno veramente trasformata nel paese dei balocchi con la grande differenza che la bella ed emozionante storia di Pinocchio creata da Collodi e rivista da Walt Disney era fantasia ed invece la nostra storia, ahimè, è pura realtà. I "gatti" e le "volpi" ormai hanno proliferato più dei conigli facendo sì che il testo dell'altra bellissima canzone "Povera Patria" di Franco Battiato risponda sempre più alla realtà.

Da noi non esiste una legge che protegga le persone che ancora sanno comportarsi con onestà, lealtà e civiltà facendo così che le tasse, per esempio, le paghino sempre i soliti e con una proporzione che non ha nulla a che vedere con la matematica. Da noi vale la legge che più soldi hai, più riesci ad evadere e più, un bel giorno, sarai premiato con un bel condono che ti farà capire che la retta via, per te, rimarrà quella dell'evasione. Proprio così perché ormai è assodato che chi da noi ha avuto ed ha le redini in mano è stato ed è pure un gran "lavandaio" e, con un colpo di spugna, riesce, momentaneamente, a pulire le coscienze di coloro che l'anno successivo avranno nuovamente bisogno di una bella insaponata incitandoli a risporcarsi, tanto, loro, saranno pronti con una nuova spugna e con un far finta di non sapere nulla sui bellissimi paradisi fiscali. Che vergogna pensare che tutto ciò succede solo per il fatto che proprio loro per primi avrebbero bisogno di una super insaponata ed è per questo che mai e poi mai si potrà arrivare ad una onesta soluzione che non potrebbe far altro che smascherare certi influenti personaggi. Ed allora continueremo in eterno a "chiudere un occhio"; continueremo in eterno con le promesse che mai si avvereranno, promesse ormai troppo facili da farsi ad una popolazione che ancora crede alle favole e si ostina a non capire di essere presa in giro.

Tutto ciò che sanno fare per i giovani in cerca di occupazione è ostruirgli la strada in tutti i modi; ascoltai un'intervista ad una ragazza che voleva aprire un'attività e, naturalmente, avrebbe avuto bisogno di quella cifra iniziale per poter andare incontro alle

spese del caso. La banca non le concesse il prestito perché non aveva, come garanzia, cinquantamila euro... Ricordo che, amareggiata, disse: ma se avessi avuto quei soldi non sarei andata a chiedere un prestito! E questo è solo un piccolo caso che fa capire perché i nostri giovani tendono a far la valigia ed andare in posti più seri dove vengono accolti e valutati per quello che sono.

Un altro classico del disegnatore sopra citato è "Robin Hood" ma, probabilmente, questi signori non hanno mai avuto il piacere di visionarlo insieme ai figli od ai nipoti o, visionandolo, non ne avranno voluto capire la morale. L'abissale differenza tra loro e quel mitico personaggio è che lui rubava ai ricchi per dare ai poveri, mentre loro continuano imperterriti a rubare ai poveri per dare ai ricchi.

Ultimamente ho sentito un'altra notizia che diceva che a Roma vi sono dodicimila famiglie in attesa di una casa popolare. E qui ci sarebbe da scrivere un libro, non un solo pensiero. Forse molti non sanno o non vogliono ricordare che cosa sia una casa popolare, una casa che fu costruita con i soldi trattenuti dalle buste paghe di milioni di dipendenti ed altri, compreso chi scrive, per il quale era l'unica trattenuta che devolveva con piacere perché ho sempre pensato fosse giusto che per chi, per validi motivi, avesse un reddito molto basso sarebbe stato un sacrosanto diritto avere la possibilità di avere un "tetto sopra la testa" in cambio di una cifra irrisoria. Sino qui niente da dire, ma molto da dire ci sarebbe verso quelle famiglie in grado di dimostrare un reddito bassissimo perché risultanti disoccupati, nullatenenti e quindi favoriti nell'assegnazione e poi, frutto del lavoro "nero", hanno un bel "gruzzolo" col quale potrebbero benissimo affittare o, addirittura, acquistare un appartamento ed invece si ritrovano, "alla faccia di chi è onesto" ad occupare una casa che non gli spetterebbe e ad avere tutte le agevolazioni del caso per quanto riguarda, ad esempio, la mensa scolastica per i figli e tant'altro.

Poi la cosa ancor più vergognosa è il famoso "riscatto". Quanti l'hanno riscattata per "quattro soldi" e poi se la sono venduta a peso d'oro. Queste cose non dovrebbero

esistere perché quella casa, come ripeto, l'abbiamo pagata noi e tu, nel momento in cui il vento ti si sarà presentato "in poppa" potendoti permettere una vita diversa da quella passata, potendoti permettere qualcosa di meglio, riconsegnerai le chiavi all'ente preposto che penserà a sistemare altri bisognosi.

Ma purtroppo ciò che scrivo so che resterà pura utopia perché troppi interessi ruotano intorno a queste cose e troppa corruzione ancora esiste altrimenti si potrebbero risolvere le cose in maniera molto semplice ed adeguata. Mi è capitato inoltre di ascoltare, a proposito, un'intervista ad una persona competente la quale disse che per porre fine a queste cose vergognose basterebbero dei controlli incrociati facilissimi da effettuare, basterebbe volerlo.

Un piccolo esempio? Esaminiamo la dichiarazione del sig. "X" il quale ha dichiarato una rendita di ottantamila euro per l'anno in corso e, con quella rendita, è riuscito ad acquistare, nello stesso anno, un'auto da settantamila euro ed un super motoscafo da duecentomila euro. A questo punto a me, povero profano, verrebbe qualche dubbio e mi chiederei se non sarebbe meglio approfondire. Ma che sciocco ed illuso sarei, non si approfondisce mai sulla "rettitudine" di queste care persone così tanto caritatevoli verso "amici" compiacenti facendo sì che... "nel fango affonda lo stivale dei..." per ritornare al testo di Battiato.

Che tristezza, più passa il tempo e più ci rendiamo conto di essere ormai in un vicolo cieco che non potrà mai portarci verso un mondo migliore, un mondo nel quale ogni essere umano si comporterebbe con onestà, rettitudine e senso civico aborrendo ogni tipo di corruzione, falsità ed ipocrisia. Un mondo nel quale finalmente non si parlerebbe più di assassini, stupratori, spacciatori, scafisti, falsari, ricattatori, razzisti, contrabbandieri, mascazzoni vari e chi più ne ha più ne metta.

Cerchiamo di essere uniti almeno noi che crediamo ancora nei veri valori e, soprattutto, non stanchiamoci di chiedere aiuto a Lui e di pregarlo affinché porti un po' di luce dove da troppo tempo sono calate le tenebre.

## Insieme per Luca

- continua dalla pagina precedente -

... tramite questo appello e l'ausilio della piattaforma in internet, ad oggi in un solo mese sono stati raccolti 90.490 € donati da 3.893 persone (complessivamente circa 300.000 €!); tra l'altro hanno partecipato alla diffusione e alla raccolta calciatori e cantanti (menomale!) e, soprattutto, Luca si "è rialzato" con tanta voglia di vivere registrando un video davvero toccante che potrete vedere su Youtube inserendo il suo nome oppure utilizzando direttamente questo indirizzo: <https://youtu.be/7FUIn5fmiC4...> il ragazzo, tra l'altro, è già stato accettato in cura alla Columbia University di New York e in questi giorni è partito in direzione USA!

Ovviamente "Il Contenitore" sarà affianco a Luca, Lidia e tutta la sua bella famiglia e Liguria e Sicilia saranno nuovamente attraversati da un ponte importantissimo di solidarietà... per questo chiedo a tutti voi lettori e redattori uno sforzo in più questo mese, di modo che anche noi possiamo risultare linfa vitale per le speranze di questo giovane amico. Grazie davvero a tutti voi anticipatamente. E che sia una Buonavita davvero per tutti.

*Emiliano Finistrella*



# Grazie a te è stato possibile... (parte 2)

## La terreurdesenfants

Il suo vero nome è Anatole, ma qui è conosciuto come "La terreurdesenfants". Un o-mone grande e grosso che ogni mattina, seduto sullo sgabello della sala prelievi del nostro Centro pediatrico a Bangui, in Repubblica Centrafricana, urla a gran voce i nomi dei bambini indicati dai suoi colleghi del triage. Facile capire il perché del suo soprannome, "il terrore dei bambini"!

Qualche tempo fa Anatole ha perso la gamba destra: i medici hanno dovuto amputargliela a causa di un'infezione alle ossa. Una soluzione estrema, ma l'unica possibilità di sopravvivenza quando si arriva in ospedale e la situazione del paziente è già critica.

Anatolerisponde alle grida dei bambini spaventati con poche parole in Sango, dolci, che a stento li calmano. A quanto pare, la paura dei bambini per gli aghi è universale.

Entra il bambino successivo. Ora che ha visto e sa come si fa, tocca allo studente tirocinante che affianca Anatole fare il prelievo. Annuisce, fa "sì" con la testa, sorride compiaciuto ed emette un suono che da queste parti è molto comune: "ehhh".

È bello vedere la sua soddisfazione, ad Anatole piace il suo lavoro ed è contento di insegnarlo a qualcun altro: sa bene quanto sia importante il suo impegno laddove tutto è consumato dalla povertà e dalla guerra.

Sandra, staff di Emergency  
nella Repubblica Centrafricana

**356.777**  
**persone curate dal 2009**

Costantemente nelle ultime posizioni della graduatoria dell'Indice di sviluppo umano stilata dalle Nazioni unite (UNDP), la Repubblica Centrafricana ha vissuto negli ultimi anni vari colpi di stato e una guerra civile.

Anche se il conflitto sembra essersi placato la situazione rimane sempre instabile. In questo contesto, l'accesso alle cure per la popolazione che già risentiva delle carenze delle infrastrutture e del sistema sanitario – è diventato ancora più difficile. **Il tasso di mortalità sotto i 5 anni è di 129 morti ogni 1.000 bambini nati vivi.**

## I quattro Kamara di Lokomasama

Sheka A. Kamara, Ibrahim S. Kamara, Aiha-ji Kamara, Amara M. Kamara hanno lo stesso cognome ma non sono fratelli: semplicemente, Kamara è un cognome molto diffuso in Sierra Leone. Ciò che li unisce è che fanno tutti parte del team di "healthpromoter", i promotori della salute di EMERGENCY nel Posto di primo soccorso di Lokomasama.

Qualche settimana fa erano a Darasalaam, un villaggio di poche case a 30 minuti di macchina da Lokomasama, dove hanno svolto la **sessione settimanale di educazione sanitaria per gli alunni delle due scuole del villaggio** e per tutti gli abitanti che hanno voluto partecipare. In totale ben 143 persone.

Usando poster illustrate e recitando delle vere e proprie messe in scena, degne delle migliori pièce teatrali, hanno spiegato a tutti l'importanza delle buone pratiche di igiene, delle vaccinazioni, della corretta nutrizione, i rischi che comportano la malaria e l'utilizzo della soda caustica, usata in tutte le case per la preparazione del sapone e spesso ingerita per errore dai bambini piccoli.

Alla fine i ragazzi presenti si sono messi in fila per fare lo screening della malaria. I 4 bambini con la febbre sono stati sottoposti al test rapido e sono risultati tutti positivi: Harun, il nostro infermiere, ha dato gratuitamente a ciascuno di loro le medicine necessarie.

Staff, Sierra Leone

**719.400**  
**persone curate dal 2001**

In Sierra Leone, la guerra civile terminata nel 2001 ha distrutto le già scarse infrastrutture sanitarie del Paese. Tredici anni dopo, l'epidemia di Ebola più estesa che si ricordi ha affossato un sistema sanitario già fragile. EMERGENCY lavora nel Paese con un Centro chirurgico nato per le vittime di guerra successivamente ampliato alla cura di tutte le emergenze chirurgiche e dei pazienti ortopedici e un Centro pediatrico: secondo UNDP, la mortalità infantile è di 120 bambi-

*"... ha dato gratuitamente le medicine necessarie..."*

ni ogni 1.000 nati vivi.

Quando è arrivata Ebola, in pochi mesi abbiamo attivato due Ebola Treatment Centre, un Posto di primo soccorso e due progetti di ricerca sul virus.

## Un viaggio lungo 4.000 km

Aishae Hawa, 2 e 7 anni, arrivano al Centro pediatrico di Port Sudan in gravi condizioni. Vengono dalla Nigeria, accompagnate dalla madre che parla solo l'hausa, una lingua che nessuno del nostro staff conosce: per fortuna, altre madri presenti in ospedale riescono a comunicare con lei e ci aiutano a tradurre. Già altri 3 fratelli, ci racconta la donna, sono morti per lo stesso male: più volte si è recata

presso gli ospedali locali di Kano, la sua città, senza mai riuscire a ottenere una risposta adeguata. La condizione delle bambine, intanto, continuava a peggiorare.

Non sapeva più cosa fare o a chi rivolgersi finché, un giorno, alcuni suoi cugini che vivono nei pressi di Port Sudan le hanno parlato di EMERGENCY e di "un centro che fornisce ottime cure pediatriche, gratuitamente". Così la donna ha deciso di partire: i tre hanno affrontato un viaggio lungo 4.000 km in autobus e in camion per arrivare qui.

Dopo aver fatto alcuni esami i nostri medici hanno capito il problema: le bambine soffrono di insufficienza respiratoria acuta, sepsi e anemia falciforme, una malattia genetica del sangue molto comune in quest'area. Una patologia da cui non si può guarire completamente ma che con un adeguato trattamento si può limitare e gestire.

Fin dal primo giorno di permanenza qui al Centro le loro condizioni sono migliorate notevolmente e ieri, otto giorni dopo il ricovero, le abbiamo dimesse. Torneranno da noi tra due settimane per una visita di follow-up e nel frattempo staranno qui in città, ospiti dai loro cugini.

La nostra soddisfazione è immensa: perché siamo riusciti ad aiutare Aishae Hawae perché lavorando ogni giorno con serietà e passione, rispondendo ai bisogni in modo professionale e umano, la nostra reputazione si è estesa oltre i confini del Sudan, arrivando anche a 4.000 km di distanza.

Chiara, staff di Emergency, Sudan

**505.576**  
**persone curate dal 2004**

In Sudan i conflitti armati e la povertà continuano a minacciare lo stato di salute della popolazione locale. Lì, offriamo cure gratuite ai bambini fino ai 14 anni nei Centri pediatrici di Mayo e Port Sudan, dove svolgiamo anche numerose attività di prevenzione e di educazione igienico-sanitaria. Nei primi mesi del 2017, su richiesta dei ministeri della Sanità Federale e del RedSea State, abbiamo aperto e gestito a Port Sudan un Centro per il contenimento e cura dei pazienti affetti da *Acute Watery Diarrhoea*.

**E in Sudan abbiamo aperto anche il Centro Salam, un ospedale cardiocirurgico dove abbiamo finora operato persone provenienti da oltre 28 Paesi. Gratis, come sempre.**





### Papa Giovanni Paolo II

Sei apparso nella storia da un paese lontano. Come una grande luce hai rischiarato le nostre oscurità, come segno d'amore ci hai avvicinato ai fratelli. Come fuoco inesauribile hai acceso i nostri cuori. Come forza inattaccabile hai camminato le vie del mondo. Come esempio fulgido hai insegnato la fede. Cammina ancora con noi Papa Wojtyła per guidare i nostri passi verso la Luce che tu hai raggiunto.

Maria Luisa Belloni

### A una foglia caduta

Un pallore già sferza quella lacera tunica... Ma sul culmine mortale del tuo spaesamento avvampi di amore! Nel tepore di uno sfiorito azzurro, venti lambiscono diafani viali in cadenze autunnali. Mentre orgogliosa fremi, nella dolente luce che scarnifica un muto canto di abbandono. Recisa, infine, da ogni vincolo, così tristemente lieve giacerai d'un tratto... Sul nudo selciato della via confinata laggiù sull'estremo sipario dell'oblio.

(in memoria) Adriano Godano

### L'inverno del muscolai

S'illumina di fuoco lo scalo ogni notte un cerchio tribale si forma intorno, mani allungate nel rito si muovono aspettano l'alba e lasciano braci che scemano piano. Preludio costante di barche che parton divise infrangendo il silenzio.

Elisa Stabellini

### Specchio

Ho sognato un uomo che cadeva si rialzava e continuamente cadeva, pochi passi e ancora la stessa storia. Io pensai: "Che strano uomo, o è senza equilibrio o ha perduto la ragione..." All'improvviso una fulminea intuizione: "E' vero, certo è così!" Come in uno specchio virtuale, è apparsa la mia vita.

Vittorio Del Sarto



## Grandine

**N**ella vita di tutti i giorni riceviamo costantemente impulsi: alcuni li captiamo e li ignoriamo, altri non li cogliamo minimamente e altri invece ci incuriosiscono e alla fine sicuramente ci portano a sapere qualcosa in più. In questi giorni, gli impulsi da me captati, non possono essere considerati sicuramente positivi, ma, nonostante ciò, mi hanno portato ad approfondire l'argomento di cui oggi vi parlo: la grandine.

Tutti sappiamo definirla come un tipo di precipitazione atmosferica, ma realmente, come si forma?

Quale processo porta alla sua formazione piuttosto che alla formazione di pioggia?

La grandine si presenta come

pezzi di ghiaccio di forma sferoidale con dimensioni generalmente prossime a quelle di una nocciolina; in rari casi ha raggiunto grandezze paragonabili a quelle di un'arancia: si pensi infatti che il chicco di grandine più pesante è stato registrato in Bangladesh nel 1986 con un peso superiore al chilogrammo.

La grandine ha origine nel cumulonembi, nubi molto imponenti a forte sviluppo verticale. Pertanto, in presenza di forti correnti ascensionali, le gocce d'acqua salgono a quote con temperature inferiori allo zero, diventano dei piccoli nuclei di ghiaccio. Quest'ultimi, muovendosi verticalmente all'interno della nube, inglobano altri nuclei di ghiaccio, finché non raggiungono un peso che la

nube non è più in grado di sostenere, quindi precipitano.

Inoltre, i chicchi di grandine, appaiono trasparenti se precipitano ad alte temperature, perché privi di bolle d'aria; al contrario, a basse temperature, assumeranno un colore più biancastro, per una notevole presenza di bolle d'aria.

Ma non vi ho ancora detto la curiosità più interessante; quante volte, dopo un temporale, e una grandinata, nello specifico, percepiamo che l'aria

si è rinfrescata diminuendo di qualche grado? Questo accade sul serio, non è solo una sensazione! Il ghiaccio, per assumere nuovamente lo stato liquido, necessita di calore, che sottrae all'ambiente; in casi di grandinate abbondanti si registrano cali anche di 10

gradi in soli 30 minuti.

Inutile dire che questo fenomeno atmosferico è stato causa di veri e propri disastri, dal danneggiamento dell'agricoltura e delle cose materiali fino alla morte di animali e di persone; non a caso nella Bibbia è riconosciuta come una delle dieci piaghe d'Egitto.

Insomma la natura sa come sovrastare l'uomo e con questo il mio pensiero va a tutte le vittime del maltempo.

Ricordiamoci però che la natura è ordinata e armonica.

Mi chiedo cosa ne uscirebbe se provassimo a suonare la Primavera di Vivaldi omettendo note casuali... Risulterebbe forse così bella?

*"... la natura è ordinata e armonica ..."*



## Da Cori a Sezze (33 km)



**L**a giornata è calda e soleggiata, il lungo percorso è pieno di sali e scendi e quindi ci aspetta un bel po' di fatica, partiamo di buon'ora dal Santuario della Madonna del soccorso non prima di aver salutato i Padri che ci preparano colazione e caffè.

Ci dirigiamo verso Norma, il paese è arroccato sui monti della pianura di Latina. La mattina il percorso si sviluppa in un bosco di querce che ci regala un po' di fresco ed ombra, dopo alcuni chilometri diventa tutto più arido e la strada inizia a girare intorno ad un monte. Il panorama è mozzafiato, scorgiamo tutto l'agropontino sotto di noi per chilometri sterminati che disegnano l'orizzonte.

La salita fatta di molti tornanti ci conduce fino a Norma, da una fontana facciamo rifornimento d'acqua, passeggiando tra le vie soleggiate incontriamo Enrico (nella foto qui a sinistra) un anziano del posto che ci accompagna per un tratto e ci illustra la vecchia via che ci farà uscire del paese, la vecchia mulattiera che Enrico conosce da sempre, infatti ci descrive ogni tornante che ci accompagnerà a valle.

Le sue mani rugose si muovono lente e precise durante il racconto, nessuna mappa o guida potrà mai risultare più precisa. Difatti la via decantata è fantastica, scivola tortuosa a valle tra sor-



genti naturali e piante di fichi d'India. Una natura fantastica, da una parte le montagne rocciose dall'altro l'agropontino, animali al pascolo ed un profumo di arbusti tutt'intorno. Arrivati a valle prendiamo la via per Sezze, oggi il caldo è torrido tocchiamo quarantuno gradi e l'acqua dura poco, ci viene in soccorso Graziella che ci offre una bottiglia d'acqua fresca, è una giovane mamma di quattro figli, donna con grande cuore che ci ha aperto la sua casa, i suoi occhi erano increduli nel sapere da dove eravamo partiti a piedi e dove stavamo andando. L'ultima salita ci porta su la rocca dove domina Sezze, chiediamo in paese di Don Raffaele per

*"... le sue mani  
rugose si muovono  
lente ..."*

l'ospitalità, troviamo la parrocchia ma don Raffaele è in un'altra chiesa a celebrare la messa. Dopo un'oretta arriva e ci dice che in canonica non ha posto, ma può metterci a disposizione una sala dell'oratorio, ovviamente senza letti, ma ci siamo abituati. Fortunatamente i bagni e la doccia sono nuovissimi, poi in uno stanzino troviamo dei materassi di gommapiuma che sfruttiamo alla grande sotto i nostri saccopelo. Dalle finestre dell'oratorio il panorama è impagabile, i raggi rossi del sole illuminano tutta la piana sotto la rocca e lentamente si ritirano dietro l'orizzonte lasciando spazio alle ombre della sera.



## Solo chi crede può avere dubbi di fede

“Solo chi crede, può avere dubbi di fede”; così sentenzia questo proverbio che per il mese di novembre vi propongo.

Prima di fare qualsiasi commento, credo sia opportuno chiarire che cos'è la fede. Dunque, la fede è il credere fermamente in qualcosa o in qualcuno, per fiducia o intima convinzione e, in tema religioso, credere in Dio e nelle verità delle sue rivelazioni. Penso sia questo il punto a cui intende riferirsi il proverbio e, su questo, farò le mie considerazioni. Mi rendo conto che l'argomento è vasto e complesso, e qui non è la sede per farne un'approfondita trattazione; quindi mi limiterò a dire sinteticamente ciò che penso e le convinzioni a cui sono arrivato nel corso della mia vita, evitando astrazioni filosofiche complesse e poco comprensibili. E' evidente che se uno non crede in Dio, e ne è convinto, non può, come dice il proverbio e a rigor di logica, avere dubbi su una fede che non ha, ma chi è nato e cresciuto in un ambiente dove certe credenze gli sono state inculcate fin da bambino a seguito di tradizioni consolidate nel tempo tanto da ridursi a vere e proprie abitudini, un bel giorno, può porsi delle domande e mettere in dubbio molte VERITA' in cui ha creduto fino a quel momento.

Sia ben chiaro che non sto dicendo che non credo in Dio. Solo guardando le meraviglie che mi stanno attorno, la complessità di uno dei tanti organi di cui è composto il mio corpo ed il mirabile equilibrio sul quale si basa la vita sulla Terra e le leggi che governano l'intero universo, mi riterrei uno sciocco se pensassi che tutto sia frutto del caso e non del progetto di una mente infinitamente superiore. Ammettere che un'opera simile si sia formata per puro caso, sarebbe come spargere al vento tutte le parole del mio dizionario e pretendere che, senza l'intervento di qualcuno, si

ricompongono tutte nel loro ordine; il che equivarrebbe ad una probabilità su un numero praticamente infinito delle stesse, cioè nessuna. Albert Einstein non era credente, o più precisamente non credeva in un'altra vita dopo la morte, ma riguardo all'ipotesi di un universo regolato dal caso, si dice abbia pronunciato questa battuta di per sé molto esplicativa: "Dio non gioca ai dadi". Io invece, penso che qualcosa di noi resti dopo la morte, ma sia cosa ben diversa da quella che comunemente si crede o viene data da intendere. Potrebbe essere un soffio di energia in cui la nostra identità, contenente tutte le informazioni che differenziano il nostro spirito e la nostra personalità, si ricompone con lo spirito divino.

*"... Dio non gioca  
ai dadi ..."*

Liszt ne ha reso l'idea con queste parole pronunciate in occasione della morte di Paganini: "In lui scompare uno di quei potenti spiriti che la natura sembra aver fretta di richiamare a sé".

In quanto al resto credo che i cosiddetti DOGMI DI FEDE siano solamente opera dell'uomo, o meglio di classi sacerdotali che attribuendosi la qualifica di intermediari tra l'uomo e Dio, hanno fondato e fondano su questo privilegio la loro posizione a scopo di puro potere per interessi esclusivamente terreni. Potrei fare alcuni esempi, ma me ne astengo e mi limito a dire che per rivolgermi a Dio non ho bisogno di ricorrere ad alcun intermediario. Il Dio in cui credo, non è quell'essere antropomorfo, rappresentato nelle umane sembianze, che a seconda dei casi dispensa premi o impartisce castighi, dotato di possibilità molto superiori a quelle dell'uomo, ma non infinite.

Secondo me, Dio è l'intelligenza eterna ed infinita che si manifesta nell'universo ed è tutt'uno con la sua creazione.

Al prossimo mese.



### Il bullo della scuola

Il bullo della scuola ti prende un po' di mira ti guarda con quell'aria da tuttologo perché non riesce a far notare il suo modo di pensare sa solo spintonare o dire: io meglio di te. Il bullo della scuola non perde l'occasione di far tremare chi non lo rispetta o scappa via a volte fa paura ti attacca senza scusa ti infila nell'armadio chiude a chiave e se ne va. Ma il bullo della scuola a casa mai non studia e quando è alla lavagna non sa fare 2x3 si gira e chiede aiuto è un asino cocciuto che pensa solamente a fare quello che gli va. Il bullo della scuola non chiede certo scusa pretende il tuo rispetto anche se lui non lo farà non gira mai da solo ha sempre il suo scudiero ma l'amicizia vera lui però non sa cos'è. Ma questa situazione non avrà mai una fine se a casa tu puoi fare tutto quello che ti va e solo come un cane ha la faccia di un maiale e quando torna a casa tutti ridono di lui. Fa sempre lo sbruffone ma è solo un gran buffone nessuno alla sua festa caro mio ti inviterà. Il bullo della scuola non è mai un uomo serio e sempre il primo a uscire dal lavoro se ce l'ha non fa mai il suo dovere o meglio, lo fa male non ama ringraziare chi gli porta un buon caffè vorrebbe comandare ma ha un titolo minore per tua sfortuna caro adesso il capo sono io.

Christian Nevoni

### Un giorno

Sarò vento un giorno, quando la terra sublimerà il mio corpo. Sarò cielo quando il sole cederà il suo calore. Sarò stella quando nel cielo dimorerà il tuo pensiero. Sarò Universo quando il cielo si colorerà d'immenso. Sarò un giorno meraviglioso quando immerso nell'Universo vedrò Dio!... E quante cose avremo da dirci e quante domande dovrò farGli...

Paolo Perroni

Inviare le vostre poesie a:  
**ilcontentitore@email.it**

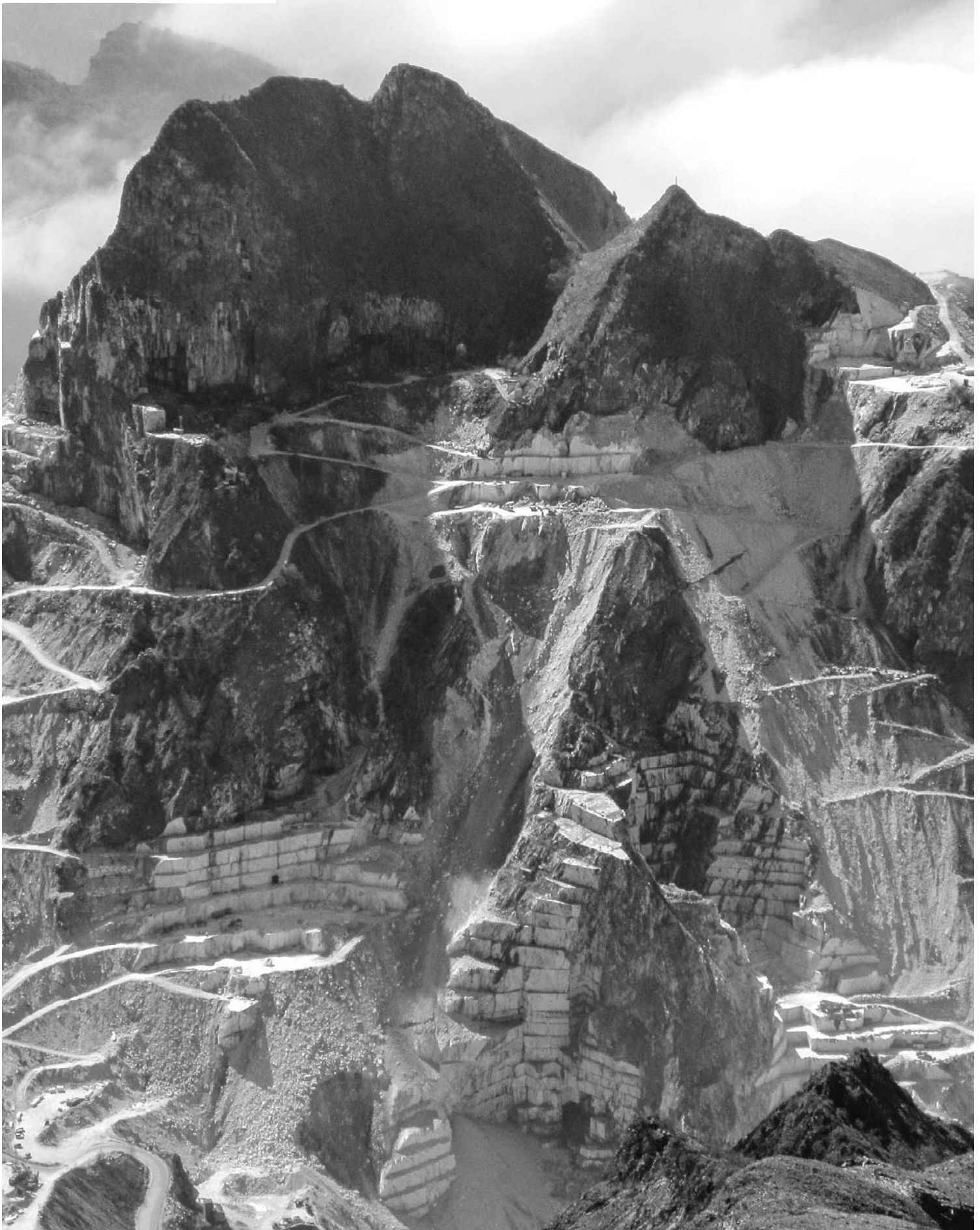
Oppure scrivetele direttamente sulla sezione apposita del nostro sito  
**www.il-contentitore.it**





# Arzigogoli

Da Campo Cecina, Maggio 2018  
Scatto di Albano Ferrari



# Emilio Mantelli e Ubaldo Mazzini



**N**ei mesi di novembre e dicembre ricorrono due anniversari degni di attenzione. L'11 novembre 1918, cento anni fa, muore a Verona, a causa di una malattia polmonare contratta in guerra, Emilio Mantelli, artista di rinomata fama nel campo della xilografia. Nasce a Genova il 17 febbraio 1884, ma, ben presto, è al seguito della famiglia alla Spezia, dove il suo talento è subito apprezzato. Nel 1902 frequenta la Scuola Libera del Nudo dell'Accademia di Firenze. Saranno i pittori Adolfo De Carolis (1874-1928) e Giovanni Fattori (1825-1908) ad essere partecipi della sua formazione. A Firenze fa amicizia con Lorenzo Viani (1882-1936) con il quale nel 1906 si reca a Parigi, sua residenza per due anni. Mantelli eccelle nella difficile tecnica xilografica, nota in Cina già nel VI secolo d.C. La xilografia richiede grande abilità ed è adottata nel Cinquecento per illustrare libri a stampa. Necessita di tavolette di legno (matrici), che possono essere di diverse dimensioni, che vengono incise a rilievo e successivamente inchiostrate e passate sotto l'azione del torchio su cui viene posizionato il foglio di carta, impresso dal disegno intagliato sul legno. Il suo mentore fu Ettore Cozzani (1884-1971), letterato dai numerosi interessi, che lo ebbe al suo fianco nell'ammirata stagione della rassegna *L'Eroica*, fondata alla Spezia nel 1911, anche per iniziativa di Franco Oliva (1885-1952), sino al 1944, anno di cessazione della pubblicazione. Rivista di particolare pregio, destinataria di consensi a livello internazionale, rivolta alla letteratura, alla pittura, alla scultura, all'architettura e alla musica si giovò di collaborazioni di primissimo piano e Mantelli ebbe un ruolo da protagonista, realizzando opere tecnicamente ineccepibili e, soprattutto, aderenti agli intendimenti espressionisti di Cozzani mirati a perseguire una linea innovatrice in evidente contrasto con le posizioni classiciste e accademiche di De Carolis. Lo scontro fra tradizione e avanguardia si concluse nel 1914 con la Secessione e la conseguente espulsione di De Carolis e dei

suoi adepti.

Le opere di Mantelli sono state accolte in significativi eventi espositivi, tra cui la prestigiosa *Esposizione Internazionale di Xilografia* di Levanto nel 1912; l'*XI Esposizione d'Arte* di Monaco nel 1913; l'*XI Biennale di Venezia* nella *Mostra della xilografia contemporanea in Italia* nel 1914 e nell'anno successivo alla *III Esposizione della Secessione Romana* e alla *Mostra dell'Incisione Italiana* allestita alla "Permanente" di Milano.

Nell'ottobre del 1920 accorsero ad onorare le sue spoglie provenienti dalla città scaligera gli amici Ettore Cozzani, Franco Oliva, Antonio Discovolo (1874-1956), Lorenzo Viani (1882-1936), Giuseppe Caselli (1893-1976), Augusto Magli (1890-1962) e Francesco Gamba (1895-1970), suo allievo e lodato collaboratore dell'*Eroica* fin dal 1914. È dello scultore Eugenio Baroni (1888-1935), la cui fama si lega a grandi realizzazioni, tra cui il *Monumento ai Mille* (1915) a Genova, il volto in bronzo del caro amico, posto sulla tomba nel cimitero dei Boschetti alla Spezia. Il nome dell'artista è compreso nella toponomastica della Spezia e un'iscrizione marmorea nell'edificio di via della Canonica 16 ricorda dove egli ha abitato.

Premetto al ricordo di Ubaldo Mazzini, a centocinquanta anni dalla nascita (3 dicembre 1868), il consiglio rivolto ai genitori da papa Francesco, durante la S. Messa celebrata nella Cappella Sistina il 7 gennaio 2018: "Vorrei dirvi una cosa soltanto, che riguarda voi: la trasmissione della fede si può fare soltanto in dialetto, nel dialetto della famiglia, nel dialetto di papà e mamma, di nonno e nonna. Poi verranno i catechisti a sviluppare questa prima trasmissione, con idee, con spiegazioni... Ma non dimenticatevi questo: si fa in dialetto, e se manca il dialetto, se a casa non si parla fra i genitori quella lingua dell'amore, la trasmissione non è tanto facile, non si potrà fare". Inarrivabile voce della spezzinità, Mazzini avrebbe esultato nell'ascoltare l'esortazione del pontefice, sempre pronto a suggerire segni di rinnovamento nel linguaggio della chiesa.

All'uso del dialetto, papa Francesco, ha associato semplicità e immediatezza, qualità degli straordinari sonetti in vernacolo dell'illustre Mazzini, figura poliedrica, apprezzato come letterato, storico, bibliografo, cartografo, archeologo e paleontologo, autore di libri, articoli e saggi. A lui è dedicata la Biblioteca Civica, di cui ne fu direttore dal 1898 e, soprattutto, l'infaticabile promotore. Diresse anche il Museo Civico e da autentico studioso, figlio della Lunigiana da lui tanto decantata, fu lo scopritore in Val di Magra delle incantevoli e misteriose statue stele, delle quali ne approfondì le origini. Paolo Emilio Faggioni, altro finissimo studioso della nostra terra, autore dell'estesa introduzione del volume su Ubaldo Mazzini, corredato da disegni del pittore Mino Maccari (1898-1989), edito nel 1989 per iniziativa della Cassa di Risparmio della Spezia, ne enumera le non poche competenze, sottolineando le indagini rivolte alla Diocesi Lunense, a cui apparteneva La Spezia, della quale "con amore e commozione studiò il nome, le mura, lo stemma, le chiese, le fiere, e indagò le vicende, dalle prime origini sino agli avvenimenti che videro la caduta della Serenissima Repubblica di Genova".

Ritornando alla premessa di questa nota, Faggioni afferma che "il dialetto delle poesie mazziniane è quello stesso che veniva parlato correttamente dagli Spezzini del tempo; dai veri Spezzini, non da quelli giunti da poco in città, o figli di immigrati che non avevano tettato il dialetto nella loro infanzia". Nella *Guida della Spezia e del suo Golfo* (1889), dopo aver richiamato le particolarità del dialetto ligure, Mazzini sostiene che "il dialetto che si parla alla Spezia è privo di quella languida cadenza propria dei Genovesi". Lo definisce "soverchiamente abbondante di vocali tal che più che armonioso riesce monotono".

Non gli sfugge, inoltre, l'eterogeneità della popolazione spezzina, per cui "per i nuovi venuti da ogni parte d'Italia, si è fatta una confusione di linguaggio incredibile, e il dialetto antico va man mano modificandosi, finché un giorno si perderà del tutto". La scrittura poetica di Mazzini, di rara limpidezza, alterna sapienza, ironia e un delicato tepore malinconico diretto alla sua amatissima città. È stato giustamente definito il "poeta" della Spezia. *A Spèza* è il titolo di un suo straordinario sonetto di cui riporto le prime due quartine. *Enfra tûte e sità de l'universo / me a credo che paege ne ghe 'n sia; / mia propio die che Cristo i agia perso / gopo d'avela fabricà a magia! / Bela l'è bela, la veda 'n guerso! / E ho senti a die che per quanto se zia / Er mondo 'n lüngo e 'n largo, ne gh'è verso! / En gorfo cossì beo i ne s'amia.*

Ammalato, Ubaldo Mazzini muore a Pontremoli l'8 luglio 1923. Il 12 luglio 1925 un busto in bronzo su base in pietra dello scultore Angiolo Del Santo (1882-1938) viene collocato nei giardini pubblici della città, dove tuttora si può ammirare.



# Un legame indissolubile e sempreverde



**C**iao "Fezan", sono Rita Portunato "classe 1929", ho ricevuto alcuni numeri de "Il Contenitore", di cui non conoscevo l'esistenza, e ho pensato di mandare, da "fezzanotta", un saluto al mio paese natio. Ho vissuto stabilmente dalla nascita fino al 1935 nella casa di "Elvira e Begnà", storici macellai. Per motivi di lavoro di mio padre ci siamo trasferiti a Taranto fino al dicembre 1939. Ogni anno ho trascorso un mese a Fezzano dai nonni nelle vacanze estive, un po' all'Al-

loria nella casa materna di mia madre, un po' alla Rocca di Caramè. Nell'immediato "dopo guerra" con tutta la famiglia sono tornata stabilmente a Fezzano nella casa paterna di mia madre e con nonni e zii abbiamo formato una grande famiglia. Ho insegnato catechismo in parrocchia. Per motivi di studio ho "vagabondato"... Genova, Sanremo, Monza, ecc. ma sempre sono tornata al mio paese al quale sono legata. Con gli anni, i nonni, gli zii, i genitori, sono tornati al Padre, rimangono i cugini, gli amici...

Ricordo con immutato affetto Nilde, Diva, Aldonica, Francè, Maria Scoli Nardini, Zoranna, Anna.

Dal 1961 vivo a Piazza al Cerchio in Garfagnana, con marito, figli e nipoti.

Un ricordo: Primavera 1931, mio padre veniva trovato dalla milizia fascista in possesso del "foglio dell'Avanti", quindi viene confinato.

26 Agosto 1931 nascono i miei fratelli gemelli Antonio e Pietro.

In visita all'Aeroporto di Cadimare ci sono il

*"... ma sempre sono tornata al mio paese al quale sono legata"*

Re Vittorio Emanuele e Benito Mussolini. Un amico di famiglia "gerarca del fascio", scrive un biglietto: "Sono nati due soldati d'Italia, Benito e Vittorio Portunato", quando la carrozza del Re è sottocasa nostra, in braccio all'amico di famiglia, io consegno il biglietto e vengo presa in braccio dal Re (avevo quasi due anni).

Hanno sicuramente letto il biglietto, grazie al nostro "amico" mio padre è tornato a casa.

Soltanto in prima elementare hanno scoperto di chiamarsi Benito e Vittorio, per noi da sempre sono Antonio e Pietro (nonni dei nonni).



Racconto a puntate

Paolo Paoletti

## L'altra - capitolo conclusivo -

*Daria dopo molti dubbi parte per la Turchia. Incontrerà Jasmine. Le tirerà una sberla, spaccandole un labbro. Mentre sono sedute a bere del the, Daria ha un malore. Jasmine si occuperà di Daria con gentilezza e umanità.*

Daria si sveglia e vede vicino alla finestra Jasmine che sta scrivendo.

"Che ora è?" "Sono le otto."

Daria si alza e va in bagno a farsi una doccia. Quando esce è vestita e ha i capelli legati in una coda.

"Vuoi che ordino la colazione o scendiamo?"

"Preferisco uscire dalla stanza."

Daria prende la bottiglietta dell'acqua, fa per bere ma ci ripensa, ha nausea e in bagno ha vomitato. Avrebbe voglia di fette biscottate e crackers o del pane tostato. D'un tratto le squilla il telefono, si rivolge a Jasmine con un dito sulle labbra facendole segno di tacere. "Ciao Harriet come stai?"

"Sto bene, ma ieri sera dove sei stata?"

"Scusami ero stanca e ho spento il cellulare." "Non ti preoccupare! Come si sta in

Trentino? E cosa fai?"

"Si sta molto bene, ieri mi sono seduta sotto un albero a leggere tutta la mattina e prima di cena sono andata a fare una passeggiata nel bosco. Avevo proprio bisogno di una vacanza!" "Ma come ti senti fisicamente?"

"Ho nausea e vomito al mattino, spero che passino presto questi mesi perchè sono sempre scombussolata, effetto collaterale poco piacevole della gravidanza. Ora ti saluto perchè vado a fare colazione ammesso che ci riesca."

"A proposito mi dai il numero dell'albergo?"

"A cosa ti serve il numero? Prometto che non spegnerò il cellulare. Devo andare, baci." "Stasera ti chiamo, baci."

Daria chiude la conversazione incrociando lo sguardo perplesso di Jasmine.

"Scusami Daria, non sono fatti miei ma un po' di francese lo capisco, non hai detto a nessuno che sei in Turchia?"

"Appunto non sono fatti tuoi!"

Si gira e si avvia verso la porta.

Le ragazze, dopo colazione, decidono di

andare in un bazar e a fare una breve passeggiata. Ora sono sedute nel parco dell'hotel. Daria legge un libro e Jasmine scrive. Non si sono rivolte parola tutta la mattina nonostante i tentativi di Jasmine.

Daria alza lo sguardo dal libro guardandola senza che l'altra se ne accorga. Non riesce a staccarle gli occhi di dosso è attratta da lei. Le dà fastidio questa sensazione come l'ammettere che è una brava persona. Nell'assistere non era stata soltanto professionale ma estremamente umana e gentile.

Si rimette a leggere infastidita da questi pensieri: era stata pur sempre la donna che era andata a letto con il suo Pietro.

All'improvviso Daria si rivolge a Jasmine: "Ho raccontato una bugia alle mie sorelle, credono che sia in montagna in Italia. Erano contrarie che ti venissi a conoscere."

"E avevano ragione! Cosa pensi che sia cambiato ora che mi hai vista e mi hai tirato una sberla?" "Niente, ma almeno ho la soddisfazione di vedere la donna che ha fatto crollare il mio castello di carte, perchè questa era la mia relazione. La cosa che mi fa più rab-





bia è che conoscendoti non riesco ad odiarti. Ora scusami vorrei tornare a leggere!" Hanno trascorso tutta la giornata senza mai parlarsi a parte poche parole. E' quasi l'ora di cena, Daria è sola. Le squilla il cellulare, risponde e sente la voce di Pietro.

"Dov'eri finita ieri sera? Mi hai fatto preoccupare!" "E da quando ti preoccupi per me?" Il suo tono è infastidito. "Lasciamo perdere! Come stai?" "Sto bene. Ma fammi una cortesia, smettila di chiamarmi tutti i giorni, mi stai irritando. Quando, e se ne avrò voglia, ti chiamerò!" "Com'è che sei così acida?"

"Senti devo andare a cenare. Ciao" Si rende conto appena attaccato di essere veramente odiosa. Ma non riesce a fare diversamente da quando ha scoperto il tradimento, Pietro le tira fuori il peggio di sé.

Domani andrà alla visita con Jasmine e poi prenderà un taxi per l'aeroporto e finalmente tornerà a casa. Per fortuna non ha dovuto rifare il biglietto di ritorno.

E' sdraiata sul letto, sono quasi le undici, ha dormito qualche ora. Sente bussare alla porta, si alza e va ad aprire: è Jasmine.

"Tutto bene?" "Sì, sto molto meglio."

"Ti ho portato un regalo."

"Non c'è bisogno che tu mi faccia dei doni, tanto l'opinione pessima che ho di te non cambia!" Nonostante le parole prende il pacchetto e lo apre. Ci sono dentro diverse qualità di the nero. Senza dire una parola si gira e va verso il bagno.

Sono sdraiate vicine nello stesso letto, ma distanti l'una dall'altra. Daria si mette a sedere e la guarda. Jasmine si accorge di essere osservata. "Cosa hai da guardarmi?" "Mi sto rendendo conto del perché piaci a Pietro e questa cosa mi devasta. Vorrei sapere come è successo. Abbiamo tutta la notte per parlare."

"Pietro l'ho conosciuto in Somalia, noi ragazze eravamo tutte affascinate da lui. Lavoravo come sua infermiera in sala operatoria. Ci trasferirono dopo qualche tempo in Afghanistan. Non ha senso che ti racconti tutto questo e non serve a nessuno."

Daria si siede sul letto con le gambe incrociate davanti a Jasmine. La guarda con determinazione e rabbia.

"Forse non hai capito che sono qui per sapere, altrimenti rimanevo in Italia. Quindi raccontami tutto!" Il tono è categorico.

"Va bene ma non c'è bisogno che diventi aggressiva. I giorni a Kabul erano impegnativi. Spesso ci vedevamo tra colleghi per berci un caffè e fumare una sigaretta facendo quattro chiacchiere. Nei mesi che seguirono iniziai a passare molto tempo con lui. Ho fatto lo sbaglio di continuare a frequentarlo perché lo amavo. Ti assicuro che non avrei voluto fare del male a nessuno. Poco prima dell'attentato presi dei contatti per farmi trasferire. Pietro in quei giorni si rese conto del mio disagio. Smise di abbracciarmi e di questo gliene fui grata."

Jasmine è inquieta: non riesce a trovare una posizione. Alla fine scende dal letto, prende una sedia e si mette davanti a Daria. Si tormenta le mani nervosamente.

"Ci svegliammo al campo con la promessa di

una bella giornata di sole, c'era un bel tepore e una brezza frizzante. L'ospedale era già nel pieno delle sue attività. Intorno alle dieci sentimmo una potente esplosione: pensammo subito ad un attentato. Poi ne seguirono altre quattro. Ci dissero che c'erano stati una serie di attentati nei principali mercati della capitale e di prepararci al peggio."

A Jasmine trema la voce e fa fatica a raccontare. "Scusa Daria non ce la faccio."

"Ho detto racconta voglio ed esigo sapere, non me lo fare ripetere un'altra volta."

"Se continui a pressarmi in questo modo, non ti racconto più niente! Non mi piace il tuo atteggiamento!" "Va bene, mi do una calmata."

"Ho visto tante cose brutte, ma non immaginavo niente di simile. Abbiamo lavorato senza sosta quasi tutta la giornata: c'era sangue ovunque."

"Ho visto le immagini in televisione." "Le immagini non possono descrivere l'odore metallico del sangue, della carne bruciata e dei corpi dilaniati."

"Pietro cosa faceva?" "Era il responsabile del triage: decideva chi operare e chi no. Ha lavorato come tutti noi senza sosta. Le uniche interruzioni, erano per cambiarci, bere e mangiare." "Non mi ha mai voluto raccontare niente. Ho sempre pensato che il suo maledere dipendesse da te."

"Ti sbagli! Quell'attentato ci ha cambiato tutti. Non ho mai creduto che l'uomo potesse arrivare a tanto. Poi mi è successa una cosa atroce, ma preferisco non parlarne."

Daria la guarda con attenzione, si rende conto che via via che parla è sempre più scossa. "Se quello che ti è successo è la causa del tradimento di Pietro vorrei saperlo, se la cosa non ti fa stare male. Immagino che non hai mai parlato con nessuno."

"Hai ragione. Non è facile parlarne, ma è il momento di farlo." Jasmine rimane in silenzio per qualche secondo, poi inizia a raccontare l'episodio che le ha sconvolto la vita.

"Eravamo organizzati molto bene nonostante il via vai di gente ferita e moribonda. Arrivò una madre che mi mise in braccio sua figlia implorandomi di aiutarla. Era una bambina di quattro o cinque anni, forse anche meno. Mi resi subito conto che era molto grave, le sue ferite erano devastanti. La creatura urlava e piangeva dal dolore. Non ha mai smesso di farlo. Sono andata da Pietro chiedendogli di operarla, mi guardò dicendomi che non c'era niente da fare. Mi sedetti su una sedia cercando di cullarla. Piano piano è spirata tra le mie braccia. Pietro uscì dalla sala operatoria, mi venne incontro, prese il corpo della bimba dalle mie braccia e lo passò ad una collega. Mi scosse con forza dicendomi che aveva bisogno di me e che non era il momento di mollare. Sono andata a cambiarmi perché ero sporca di sangue dappertutto. Non dimenticherò mai la disperazione della madre e quel viso minuto circondato da riccioli neri!"

Jasmine sta piangendo senza più trattenersi. Daria vorrebbe abbracciarla, perché nonostante tutto quello che è successo, vedere quella sofferenza la sconvolge. Però non fa niente di tutto questo se non alzarsi e andare alla finestra dandole le spalle. Quando Jasmine si tranquillizza le dice: "E poi cosa successe?" "Dopo quella giornata orribile

sono tornata nella mia stanza cercando di calmarmi, mi sono sdraiata sul letto ma non riuscivo a dormire. Ho sentito bussare alla porta: era Pietro. Gli ho preparato un the. Mentre lo stavamo sorseggiando, mi ha guardata e mi ha chiesto come stavo e sono scoppiata a piangere. Lui a quel punto mi ha abbracciata ed è successo l'inevitabile. Vuoi sapere altro?" "No, va bene così! Comunque comprendo tutto, ma potevate evitarlo. Non riesco a perdonarvi per quello che mi avete fatto. Forse tra qualche tempo, rabbia e delusione passeranno ma credo che mi rimarranno addosso delle cicatrici."

Le ragazze si guardano ognuna chiusa nella propria tristezza.

E' mattina presto stanno facendo colazione. Daria osserva Jasmine e le dice: "Mangio sempre così tanto al mattino?" "No, mangio l'essenziale, negli ultimi mesi ho dovuto iniziare una dieta ingrassante perché avevo perso molti chili ed ero debilitata."

"Non l'avrei detto guardandoti."

"Ora sto molto meglio, mi sono ripresa quasi del tutto." "Se hai finito di mangiare, dovremmo iniziare a prepararci, ho il volo alle tredici e dobbiamo essere in ospedale per le nove." Quando sono pronte per uscire dalla stanza Jasmine guarda Daria, si avvicina e le dice: "Ti posso abbracciare?"

La ragazza rimane interdetta a questa richiesta, si limita a non rispondere, a quel punto Jasmine l'abbraccia. Daria non contraccambia per qualche istante, ma poi si lascia andare e la stringe forte a sé. Rimangono per qualche secondo abbracciate. In silenzio. Poi Daria la allontana con una mano, prende il trolley e si avvia verso la porta.

Sono in ospedale la visita è finita, il medico l'ha trovata molto bene e le ha consigliato di non stancarsi troppo e di evitare di viaggiare. Una volta fuori, nel parco dell'ospedale, si siedono su una panchina aspettando il taxi che verrà a prendere Daria.

"E' presto, vuoi che vengo con te in aeroporto?" "Preferisco di no." Il tono è deciso.

"Pensi che non ci sentiremo più? Sono stata bene in questi due giorni mi piacerebbe rimanere in contatto." "Anch'io, però sei stata l'amante di Pietro, quindi non ti voglio più sentire, mi fa stare male vederti. Sei una bella persona ma non dimentico quello che è successo. Ora devo andare." Daria si alza, prende il trolley e si avvia lungo il viale che conduce al parcheggio. Jasmine la guarda allontanarsi, le sarebbe piaciuto divederle amica, ma si rende conto che non sarebbe stato possibile. Sente tanta tristezza nel suo cuore per Daria, Pietro, se stessa e per le occasioni mancate. Le viene in mente suo padre. Daria mentre cammina verso il taxi pensa a Jasmine, le scoccia ammettere che le piaceva molto, non sarebbero mai potute diventare amiche, lei non è brava a perdonare. È amareggiata per tutto quello che è successo ma sa che la sua vita andrà avanti, durante il tragitto verso l'aeroporto, in preda a mille emozioni sente le guance umide e con le dita si asciuga gli occhi. E' sollevata, ora può finalmente guardare al futuro con serenità. FINE



## Fezzano... a rischio pedoni!

*Gian Luigi Reboa*

Salendo da via Paita, mi reco al cimitero (con le mie gambe, per il momento, non in spalla a quattro persone), attraverso la via Provinciale sul nuovo passaggio pedonale... ed ora? Vedo un ingresso per chi deve recarsi a prendere l'auto in quel... e poi un cordolo tutt'intorno con porta-reclame... E per arrivare all'altro marciapiede? ... Non mi resta che la carreggiata sperando non transiti in quel momento qualche autobus in quello spazio per loro appena sufficiente.

**FOTO  
DENUNCIA**



## Una foto per... raggelarsi!

*Di Albano Ferrari*

La nostra "bela Spesa" durante l'ultima copiosa nevicata...



## Dal mio archivio

*Di Gian Luigi Reboa*

Niente di simile si è mai abbattuto nel nostro Fezzano...



# L'inizio del nuovo anno catechistico

**S**abato 27 Ottobre, alle ore 16:00 presso l'Oratorio, è stato realizzato un rinfresco sia per dare il benvenuto a Don Maurizio, sia per festeggiare insieme l'inizio del nuovo anno di catechismo.

Nonostante le condizioni meteo non proprio favorevoli, un bel gruppo di persone ha partecipato, tra cui alcuni bambini del catechismo. A seguito del rinfresco, Don Maurizio ha celebrato la Santa Messa di inizio anno catechistico; proprio nei primi giorni di novembre, infatti, il catechismo è ripartito e alla grande.

Per questo Natale, si conferma la volontà di provare a realizzare con i bimbi più grandi

degli oggettini col decoupage, di modo da allestire durante il periodo natalizio qualche bancarella e raccogliere fondi pro oratorio. Sarebbe bello, infatti, realizzare il banchetto

*“... realizzare con i bimbi più grandi degli oggettini ...”*

della Parrocchia anche durante l'edizione 2018 del Villaggio Natale, coinvolgendo alcune persone volenterose del paese (vedi Gabriella Monti) e realizzare qualche lavoro

con i bimbi più grandi anche presso il centro sociale (ovviamente queste sono tutte idee “buttate lì”... chi più ne ha più ne metta... in campo, con la speranza di realizzarle).

In merito all'iniziativa dell'ammodernamento dell'oratorio, si informa che Don Maurizio sta contattando alcune ditte chiedendo dei preventivi con l'intento di ristrutturare i locali durante i primi mesi del 2019.

Si rinnova, infine, l'invito a chi sappia suonare la chitarra di farsi vivo, di modo da preparare con i bimbi qualche canzoncina per le festività e rendere ancor più incantevole il magico evento della nascita di Gesù bambino.

A presto.



## Pensieri & riflessioni

Gian Luca Cefaliello

## Punti di vista

**M**olte volte si sente parlare di un fenomeno che sta colpendo non solo l'Italia, ma gran parte del mondo. Ovviamente, noi ci focalizziamo sul nostro paese e questo è anche normale. La disoccupazione è l'ennesimo fenomeno che ci invita a gettare fango ancora sugli immigrati.

Vorrei provare a fare un'analisi mia. Non voglio di certo dire che il fenomeno disoccupazione sia inventato, ma a mio avviso ci sono diversi modi per analizzarla.

La prima è questa e ne abbiamo anche un po' di colpa: cercando su internet proposte di lavoro, se ne possono trovare a centinaia, un po' in tutti i settori. Ci sta però che ci si debba spostare di città per lavorare e questo nessuno lo vuole fare.

La maggior parte delle persone vorrebbe il lavoro a pochi passi da casa. Beh, sarebbe bello, ma a volte non è possibile, mentre le possibilità di portare comunque a casa uno stipendio ci sarebbero. Basta volerlo veramente, con sacrificio e anche un pochino di voglia di reinventarsi strada facendo.

Spostarsi crea sempre nuove possibilità, nuove amicizie e nuovi stimoli.

La seconda osservazione che mi viene da fare è questa: diciamo che siamo sempre proiettati al futuro, con innovazioni di ogni genere, soprattutto nel campo della tecnologia.

Bene. Con quest'ultima ci siamo spinti, a mio avviso, un po' oltre. La tecnologia sta sostituendo l'uomo, da anni e oggi ne paghiamo le conseguenze. Non lo affianca, lo sostituisce. Ad esempio... il pedaggio auto-

stradale. Ci sono quindici caselli e magari soltanto uno è occupato da un essere umano. Per il resto te la devi vedere con la colonnina parlante.

Bene... quindici caselli gestiti da robot, mentre vent'anni fa era l'essere umano ad occupare il posto, dovendo ricoprire anche più turni, per sfamare tutte le ore del giorno... e della notte. Magari in una postazione al giorno giravano almeno tre persone. Ok... moltiplicatelo per quindici. Ok ora pensate a quanti caselli autostradali ci sono in Italia, anche più grandi, dove è successa la solita cosa. Direi che i numeri cambiano notevolmente.

*“... la tecnologia sta sostituendo l'uomo, non lo affianca ...”*

Un altro esempio? Eccolo... lentamente nei grandi supermercati si stanno eliminando i cassieri. Sempre più spesso puoi fare la spesa e pagare ad un robot. Fate un calcolo a caldo di quanti supermercati occupano il territorio nazionale.

La tecnologia è importante ed utile affinché affianchi l'uomo.

Pensate a quante auto vengono prodotte al mondo. Una volta la mano dell'uomo costruiva praticamente tutta l'automobile. Oggi avvierà dieci viti e metterà le gomme dei tergicristalli se tutto va bene. E anche qui possiamo moltiplicare per capire le so-

stituzioni che l'uomo ha subito su lavoro. Di esempi ce ne sarebbero diversi. Ed è ovvio che la disoccupazione esiste se la si crea. I tempi corrono è vero, ma bisogna poi anche correre ai ripari. L'uomo sostituito, ha subito un danno. Potrebbe però, se sostituito, ricevere lo stipendio del lavoro che fa il robot al suo posto. Non male come idea.

Potrei fare tanti altri esempi, ma vorrei solo concludere dicendo, che gli immigrati c'entrano ben poco.

Probabilmente la loro più necessità di sfamarsi supera la nostra, adattandosi di più a ciò che gli viene proposto.

Poi c'è anche l'imprenditore che ci gioca su, sfruttando questa loro necessità per averli e pagarli meno è quindi avere un risparmio o guadagno, lasciando a casa magari una persona più quotata. Ovvio che l'imprenditore guardi di più alle sue tasche, dovendo fare i conti anche con una quantità di tasse assurde.

Così facendo la qualità cala. E poi la ruota gira. So che estrapolare il senso del discorso da queste poche righe non sia facile, ma credo che il fenomeno della disoccupazione sia legata a tantissimi fattori, che spesso non vediamo, o magari il nostro pensiero è dirottato da ciò che vogliono farci credere.

Come sempre la verità si trova a metà strada.

Volevo solo sollecitarvi a riflettere da vostro punto di vista, visto che la disoccupazione non è solo in Italia, ma è un fenomeno che riguarda tutti i popoli, chi più chi meno.

L'immigrato si è spostato.

Chi siede sul divano no.



# Io dono, non so per chi, ma so perché

**H**o scelto per l'articolo che mi accingo a scrivere questa frase che campeggiava nella bacheca di una sezione A.I.D.O di Trento perché racchiude in pochissime parole la tematica della donazione organi e dei trapianti.

Da molti anni sono iscritta all'A.I.D.O (Associazione Italiana Donatori Organi Tessuti e Cellule) e partecipo alle campagne di informazione e sensibilizzazione promosse dalla Sezione cui appartengo.

Dal 1999 con la Legge italiana n°91 sono state stabilite le regole per il prelievo ed il trapianto di organi e tessuti ed attualmente sono ormai migliaia i trapianti eseguiti nelle strutture ospedaliere pubbliche grazie all'alto livello di specializzazione raggiunto da medici ed infermieri.

Ho conosciuto diverse persone che, grazie alla generosità di chi si è dichiarato favorevole a donare i propri organi una volta deceduto, sono rinate e hanno potuto riprendere le loro attività e condurre una vita normale.

Un signore, socio attivo della nostra sezione, trapiantato di fegato da ormai dieci anni, non si stanca di ripetere di avere due date di nascita: quella in cui è venuto al mondo e la seconda il giorno dell'operazione in cui gli è stato trapiantato un nuovo fegato!

La sua gratitudine e riconoscenza verso l'anonimo donatore (per legge non si può co-

*“... sono circa 9.000 le persone che attendono un trapianto ...”*

noscere l'identità del donatore né, per la famiglia del defunto, il nome della persona che ha ricevuto l'organo) è commovente: ogni giorno lo ricorda nelle proprie preghiere e lo ringrazia per tutti i giorni di vita che gli ha regalato e che la malattia gli avrebbe sicuramente negato.

In Italia sono circa 9.000 le persone in atte-

sa di un trapianto perché, per loro, non esistono più altre terapie mediche ed è quindi un importante atto di solidarietà e generosità, finché si è in vita e pienamente coscienti, sottoscrivere una dichiarazione di volontà favorevole alla donazione di organi dopo la propria morte.

Per fortuna non c'è solo la nostra Associazione cui rivolgersi: dal 2014 presso gli Uffici Anagrafe dei Comuni Italiani, al momento del rilascio della prima carta di Identità o del suo rinnovo è data la possibilità di dichiarare il proprio assenso (o, in caso contrario, il proprio diniego) alla donazione organi. La dichiarazione positiva o negativa verrà trasmessa al registro del Sistema Informativo Trapianti.

Da quest'anno anche il Comune di Portovenere ha attivato questa procedura definita “Una scelta in Comune” ed è per questo che ho ritenuto opportuno darne notizia.

Pensateci! La probabilità di ricevere un organo è 4 volte maggiore di quella di diventare donatore.

## Villaggio Natale

9 Dicembre, in caso di maltempo il 16



Ci stiamo organizzando per il Villaggio di Babbo Natale che quest'anno sarà ancora più bello! Dieci bancarelle di hobbisti, due spettacoli di trampolieri ed artisti di strada, banchi gastronomici, la casetta di Babbo Natale e tanta allegria!

Il Villaggio aprirà alle ore 10.00 con gastronomia per grandi e piccini e si concluderà nel pomeriggio

*Vi aspettiamo!*



# Torta e cupcakes Stregatto



ho rinunciato all'idea di farle mangiare la torta, ho optato per dei cupcakes (muffin) a tema! Il tutto è stato realizzato in due mattinate, avendo solo il weekend a disposizione, quindi posso dire di essere soddisfatta del risultato, considerando il poco tempo a disposizione! I colori utilizzati sono stati principalmente due: il rosa e il viola, i due colori del gatto. Così anche la base in polistirolo è stata ricoperta di pasta di zucchero rosa con due fasce, la scritta (il nome della festeggiata) e le rose viola. Per fare lo stregatto ho



*“... il simpatico e pazzerello personaggio di Alice nel Paese delle Meraviglie ...”*

utilizzato due palline in polistirolo, una più grande per il corpo ed una più piccola per la testa (questo per non aumentare troppo il peso della torta e per non utilizzare eccessivamente la pasta di zucchero, visto che il soggetto non sarebbe stato comunque mangiato). Per i cupcakes ho utilizzato una ricetta classica di Muffin con cioccolato. Ho poi alternato con il viso dello Stregatto e le rose alla decorazione dei dolcetti. Il risultato, accostando torta e cupcakes è bello e simpatico!



Quest'estate una mia amica mi rivelò la sua passione per lo Stregatto, il simpatico e pazzerello personaggio di Alice nel Paese delle meraviglie. In quel momento ho subito pensato che sarebbe stato bello un giorno realizzarla per regalarla. Quel giorno oggi è arrivato, proprio ora ho davanti a me la torta Stregatto, una torta finta in realtà (con base in polistirolo), per darle la possibilità, in caso in cui ne avesse desiderio, di tenerla per ricordo. Visto, comunque sia, che il pretesto per la torta è stato il suo compleanno, era carino darle qualcosa di dolce da gustare: visto che

Sofia Piccioli

## Pensieri & riflessioni

# Sì, io sogno un mondo che...

Anche quest'anno è stato bandito e organizzato il "Concorso Letterario" per racconti e poesie indirizzato ai ragazzi delle Scuole Medie di Lerici e San Terenzo "Madonna di Maralunga". Il tema scelto è stato: **"Sì, io sogno un mondo che ..."** (ispirato dalla famosa frase di Martin Luther King). Tutti gli scritti andavano consegnati entro il mese di aprile u.s. 1<sup>a</sup> classificata è risultata Sofia Piccioli (12 anni compiuti ad agosto), della classe 1<sup>a</sup>A di Lerici.

Con il consenso dei genitori, voglio porre alla vostra attenzione il testo da lei svolto, non per il fatto che sia la cugina delle mie nipoti ma perché merita veramente di essere letto... e di riflettere.

Complimenti "Sofi" e, mi raccomando, se vorrai "gettare" qualcosa all'interno del nostro "Contenitore" sappi che sarai sempre la benvenuta... "nonno Gigi"... (G. L. Reboa)

Ma che bellezza! Finalmente! Ospitare tra le nostre pagine la firma di una giovane testolina che attraverso la propria penna inonda di entusiasmo, ottimismo, solidarietà, voglia di cambiamento, questo volumetto spesso pregno di dura realtà, ma un po' soffocato dall'assenza di una forza reattiva che sem-

pre più con l'età si allontana.

E queste giovani anime sono una benedizione di Dio! Brava Sofia, brava davvero... spero che la tua firma ne "Il Contenitore" non sia un passaggio sporadico, ma divenga la fucina e la casa delle tue speranze, dei tuoi sogni delle tue idee. Non ti nego, molto egoisticamente, che io stesso ho bisogno anche del tuo contributo, per mantenere vivo l'entusiasmo, l'ottimismo e la fiducia nelle giovani generazioni che da sempre alberga in me. Brava Sofia! *Emiliano Finistrella*

*“... basta solo un po' di volontà da parte di tutti!”*

Ciao, io sono Sofia Piccioli e oggi è un giorno come tanti altri... almeno credo!

Faticosamente mi alzo e cerco disperatamente l'abito adatto per la giornata: leggings e maglia a maniche corte, voglio osare, perciò ai piedi un bel paio di sandali luccicanti. Mi lavo e vado in salotto per la colazione e stranamente la TV è accesa:

. E' finita la guerra in Siria!! (Dicono praticamente tutti i telegiornali).

Che bello finalmente tanti bambini come me potranno mangiare e giocare, cosa che noi "benestanti" siamo abituati a fare quotidianamente, vado in cucina e mi verso un po' di tè nella tazza. Sono le 7,45 è ora di partire verso la scuola e, entrata in macchina, accendo come tutte le mattine la radio e, c'è di nuovo quel noiosissimo Tg che però oggi mi ha stupito, magari lo farà anche adesso:

. Abbiamo trovato un modo per far arrivare l'acqua in Africa, niente più assetati!

Che bello, in questo modo non ci saranno più morti in mare in cerca di una vita migliore.

Scendo dalla macchina e arrivata in classe la professoressa annuncia che i due bulli di 3<sup>a</sup> sono stati espulsi e che di loro non sentiremo parlare per un po'. Tutti felici iniziamo la lezione, quando vedo un fascio di luce molto potente, mi giro dall'altra parte per evitare quel fastidio agli occhi veramente insopportabile e mi accorgo di essere ancora nel letto... che strano. Era solo un sogno, eppure era così realistico, però ora che ci penso non credo sia difficile ottenere una giornata del genere, basta solo un po' di buona volontà da parte di tutti!!!





# Una mente quasi perfetta - Parte 2 -

In sede di riunione, gli interventi di Rico erano sempre apprezzatissimi.

L'incontro di quel mattino fu particolarmente movimentato e come sempre portato felicemente a termine grazie soprattutto ai suoi apporti preziosi.

Prima di chiudere i lavori era però necessario puntualizzare alcuni punti essenziali.

"Ci vediamo nella necessità di chiedere al Professor Schreiderhofen una precisa conferma sui termini di consegna del Progetto..." , aveva iniziato il Preside della Facoltà di Informatica, controllore ufficiale al procedere delle ricerche.

Rico detestava essere interpellato con quel suo impronunciabile cognome, ma quando si discuteva in sede ufficiale era d'obbligo adattarsi alle forme.

"Per ciò che mi concerne - rispose prontamente - l'attuale punto di avanzamento dei lavori mi permette di affermare in tutta tranquillità che i termini previsti saranno pienamente rispettati."

L'assemblea fu percorsa da un mormorio di approvazione.

"Nutro tuttavia qualche dubbio intorno a un punto che non riguarda peraltro le mie ricerche..."

"Questo dubbio avrà naturalmente a che fare con i lavori del mio staff ..." interloquì immediatamente il dottor Freuben, Presidente della Commissione Governativa di Bioetica.

"Naturalmente..." ripeté Rico, come facendogli eco.

E qualcuno in sala ebbe l'impressione che nella sua voce ci fosse qualcosa che assomigliava a un velo di ironia.

"Lei deve comprendere, Professore, - incalzò Freuben - che il nostro incarico, data la delicatezza estrema dell'argomento in causa, richiede lunghi studi, approfondimenti, confronti e dibattiti, anche con esperti internazionali..."

"Naturalmente, naturalmente..." ripeté Rico, sempre con quella enigmatica inflessione nella voce. E aggiunse, con molta calma, "Lunghi studi... certamente. Quello che vorrei precisare è che trattandosi, come lei stesso afferma, di procedure molto lunghe sarà proprio la Commissione di Bioetica e non il mio ritmo di ricerca a segnare la data definitiva possibile per dare l'OK finale all'uscita sul mercato di *Lupus*."

Sull'assemblea calò una cappa di silenzio denso.

"Chi sa poi perché ha voluto chiamarlo *Lupus*", mormorò l'Addet-

to ai calcoli trigonometrici all'orecchio del suo vicino.

"Sai com'è, - gli rispose l'altro - quando Rico si mette in mente una cosa... Voleva chiamarlo così e basta. Non ha mai voluto spiegarmi il perché. Speriamo solo che non sia per via della famosa faccenda dell' *homo homini lupus*..."

La ragione per cui una autorevolissima Commissione di Bioetica era stata chiamata a vagliare con la massima cura il **Progetto Lupus** era decisamente inquietante.

A differenza di tutti gli altri uomini-robot progettati in precedenza da altri scienziati, questa creatura di Rico sarebbe stata dotata di una incredibile proprietà, passibile di imprevedibili conseguenze per tutto il genere umano: la facoltà riproduttiva.

Un uomo-robot con tale proprietà non solo non era mai stato progettato, ma neanche lontanamente ipotizzato.

Nessuno fra i collaboratori di Rico era mai stato capace di capire come "il capo" potesse possedere, anche in campo medico, una conoscenza tanto vasta e approfondita perfino in una materia specifica come quella concernente l'accoppiamento e la riproduzione delle varie razze animali, quella umana compresa.

Era come se un intero collegio di andrologi, ginecologi e sessuologi lavorassero all'unisono dentro alla sua mente.

"Ma come fa?" si chiedeva tutta la staffa sbalordita.

Rico passava fra loro sorridendo, gettava all'indietro i riccioli con l'abituale gesto elegante della mano, e sfoderava quel suo fare ammiccante, da primo della classe capace di farla in barba anche ai più illustri professori. L'Assemblea si chiuse fra qualche perplessità generale. L'incaricato per la Bioetica non aveva potuto dare poi molte rassicurazioni intorno ai termini di tempo necessari per l'uscita del prodotto. "Nemici della scienza! parrucconi, signori *tentenna* incapaci di comprendere il valore della Ricerca!", si tuonava a sinistra. "Ambiziosi irresponsabili! Cultori smodati di un razionalismo cieco fine a se stesso!" si sbraitava da destra.

Mentre la navicella di **Lupus** procedeva fra alti e bassi scossa da questi mari tempestosi, Rico imperterrito entrava e usciva dal suo laboratorio con calma imperturbata. Sereno, impenetrabile e solo qualche volta un po' scosso da quelle certe occhiate che Susan in silenzio pareva lanciargli incontrandolo nei corridoi o entrando a depositare qualche comunicazione di servizio sull'angolo della sua scrivania...



## Conosciamo i nostri lettori

Paolo Buonaccorsi



**Nome:** Paolo Buonaccorsi.

**Ci legge da:** Fezzano... on-line!

**Età:** 45.

**Segno zodiacale:** cancro.

**Lavoro:** agente marittimo.

**Passioni:** kick boxing.

**Musica preferita:** Eminem.

**Film preferiti:** horror.

**Libri preferiti:** "L'interpretazione dei sogni" di F. Freud.

**Piatti preferiti:** spaghetti allo scoglio e carbonara.

**Eroi:** Ken, il guerriero.

**Le fisse:** sport.

**Sogno nel cassetto:** almeno tre... salute, benessere, amore.



**NUOVO NUMERO POSTEPAY: 4023 6006 5456 5748**

Per chi volesse donare un'offerta a distanza da oggi è attivo il **NUOVO NUMERO POSTEPAY IN SOSTITUZIONE AL PRECEDENTE**. Intestato a **Gian Luigi Reboa**.



# The constant gardner

(F. Meirelles - U.K. - Germania - USA - Cina, 2005)



Vedere *The constant gardner* significa vedere, per bellezza e qualità, un pezzo di storia del cinema (relativamente) recente, anche se il film non ha fatto sfracelli in termini di incasso. Il lavoro si basa sull'omonimo romanzo del 2001 di John Le Carré, che, in coerenza col mondo post-Guerra Fredda, passa dalla narrazione degli intrighi di spie governative alla narrazione degli intrighi economici delle multinazionali.

Protagonista dell'intreccio è Justin Quayle, funzionario dell'Alto Commissariato Britannico in Kenya per professione e giardiniere devoto per passione. Quando gli viene comunicata la notizia della morte della moglie Tessa durante un viaggio di lavoro in compagnia del medico Arnold Bluhm, il governo kenyota gli fa intendere che i due fossero amanti, partiti insieme per un viaggio romantico. Nonostante l'insinuarsi del dubbio sulla condotta della moglie, Justin si insospettisce per alcuni dettagli incoerenti nella ricostruzione dei fatti e finisce per capire che la morte di Tessa ha in realtà a che fare con un'indagine che Tessa stessa ed Arnold, dipendenti di una Organizzazione non Governativa operante a favore dei diritti dei kenyoti più diseredati, avevano avviato sugli intralazzi di un'industria farmaceutica spalleggiata dai governi britannico e kenyota, sospettata di arricchirsi sulle spalle della povera gente del paese africano.

Justin, fino a quel momento uomo mite e schivo, prende in mano l'indagine della moglie, arrivando a scoperciare molte scomode verità. Due i livelli di merito del film. Il primo è quello civile, politico ed etico di un lavoro che ci invita a non dimenticare le tragedie dei paesi poveri, sempre a rischio di sfruttamento, a vantaggio degli interessi di noi cittadini del mondo sviluppato.

Il secondo è quello più propriamente artistico. E qui, la prima menzione deve andare alla gigantesca interpretazione di Ralph Fiennes, capace di prestare intensità, credibilità e fisicità da eroe romantico ad un Justin accompagnato dalla prima presa di coscienza fino al finale positivo, tragico e romantico. La seconda menzione va invece alla capacità del regista Meirelles di girare scene intimistiche, corali e di massa sempre e comunque magnetiche, sia nei primi piani che nei campi lunghissimi sul paesaggio africano, sempre e comunque cariche della tensione dei cieli plumbei che accomunano le sequenze kenyote, londinesi e tedesche.

Tutte queste variazioni formali risentono positivamente della solidità fornita alla sceneggiatura da un libro-capolavoro come quello di Le Carré. Un lavoro da brividi di dolore, forza e poesia, come dimostra la sequenza in cui Justin riguarda sul computer un filmato della moglie incinta, forse la più rappresentativa della cifra artistica ed umana del film.



Musica

Andrea Briselli

## Sing - Blur



Dall'album di debutto della band guidata da Damon Albarn, "Sing" è una delle canzoni più apprezzate dai fan nell'intero repertorio del gruppo e che, pur non essendo un singolo, è stata inclusa nel loro splendido "Best Of" e nella colonna sonora di "Trainspotting", un film che ha segnato la cultura British degli anni '90 e che non ha bisogno di presentazioni.

Sul giro di accordi malinconico, il tappeto di chitarre di Coxon e una batteria che martella incessante per tutta la durata della canzone, è stato scritto uno dei testi più significativi e simbolici del gruppo.

"I can't feel / Cause I'm numb / So what's the worth / In all of this?": Albarn interpreta la parte di colui che non riesce a provare alcun tipo di emozione, la cui insensibilità lo porta a farsi domande sullo scopo della sua intera esistenza.

"So what's the worth / In all of this / If the child in your head / If the child is dead": una volta smarrita la leggerezza, la felicità irrazionale tipica dei bambini e dell'adolescenza, non c'è più alcun motivo di vivere un'esistenza fatta solo di obblighi e doveri. È questo il messaggio che traspare da queste righe: se in te non rimane alcuna capacità di emozionarti per le piccole cose, hai bisogno di rivedere alcuni concetti e di farti sorprendere ancora dalla vita.

"Sing to me": il coro armonizzato dei ritornelli è seguito da una frase tanto breve quanto profonda: "Cantami", come se la tua voce fosse la sola cosa che possa farmi sentire ancora vivo.

"Sing" è un brano che sin dal giro di accordi iniziale lascia intendere di voler portare l'atmosfera su un altro piano rispetto al resto dell'album.

Complice anche il fatto che la sua composizione è avvenuta in un periodo precedente rispetto alle altre canzoni, questa canzone è una chiara dimostrazione del fatto che il genio musicale di Albarn e soci era già evidente sin dalle origini dei Blur.



Libri / Fumetti

Elisa La Spina

## Fahrenheit 451 - Ray Bradbury

Il libro è un classico del genere distopico, ambientato in un futuro lontano, dominato da un autoritarismo silenzioso, che tiene sotto controllo tutte le attività quotidiane e impedisce ogni forma di libertà di pensiero e di espressione, per allontanare le persone dall'informazione e dalla cultura, rendendole incapaci di sviluppare un pensiero autonomo e proprie idee sulla realtà. Si registra quindi un vero e proprio appiattimento sociale, culturale e personale: tutti sembrano essere privi di sentimenti e di interessi, vivono una vita sempre uguale e priva di stimoli e colori.

La particolarità di questo libro sta nella contrapposizione che si innesta, pagina dopo pagina, tra le fragilità e l'incertezza del protagonista, Guy Montag, e la forza del fuoco. Egli è infatti un pompiere e il suo compito è appiccare il fuoco per bruciare i libri. Ancora una volta, l'idea del rogo di libri è collegata al concetto di privazione della libertà, alla mancanza di diritti legati alla persona e alla dittatura. I libri rappresentano idealmente la cultura e il pensiero astratto, distruggerli significa distruggere ogni facoltà di pensiero, ma anche di creazione e cambiamento, che sarebbe inaccettabile per un popolo dal quale ci si aspetta che obbedisca senza fare e farsi domande. Eliminando la possibilità di leggere e scrivere si elimina anche quella di ribellarsi: l'unico mezzo di informazione consentito è infatti la televisione.

Una sera, Guy incontra Clarisse, personaggio bizzarro incline a fare discorsi strani, ne rimane affascinato e, se prima non si era mai fatto domande né su se stesso né sulla sua attività lavorativa, comincia a chiedersi cosa ci sia di tanto speciale nei libri, a provare dubbi e voglia di infrangere le regole, tanto da agire come non avrebbe mai immaginato.

Purtroppo la moglie Mildred, estremizzazione della casalinga degli anni '50, sempre confinata in casa, ignara della sua condizione e completamente stordita dalle pareti di casa, come una sorta di televisione interattiva che le ha fatto il lavaggio del cervello, non riesce a essere un interlocutore valido, i due sembrano parlare lingue differenti ed è così che Guy inizia a cercare aiuto altrove...

La fantascienza di Fahrenheit 451 è estremamente visionaria e desolante e appare molto all'avanguardia per i suoi tempi e soprattutto ancora attuale. Sebbene a volte l'azione venga interrotta da lunghe descrizioni sul funzionamento dell'immaginaria società, la narrazione rimane serrata e coinvolgente.

# Wanted!

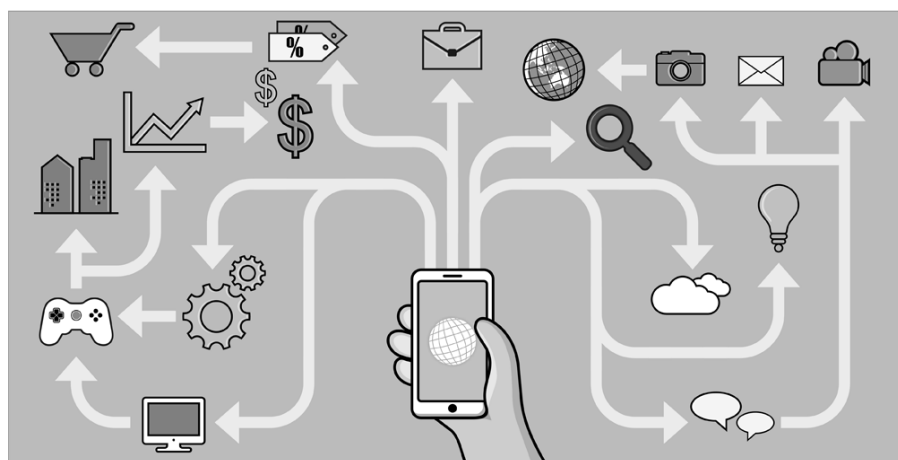
## Ricercati dai nostri ricordi di Gian Luigi Reboa



Chi sa riconoscersi tra questi piccoli della scuola materna del 1973? Siete con la mitica maestra Rò, la bidella Silvana e ...?

## Omaggio a Internet

di Emanuela Re



La storia di Luca, di cui ha parlato Emiliano in prima pagina, mi ha fatto ragionare su come lo strumento di Internet, in questo caso, sia stato utilizzato in una maniera intelligente e ottimale: è stato uno strumento fondamentale per la salvezza di questo ragazzo: grazie a GoFundMe, infatti, è stato possibile raccogliere gran parte dei fondi necessari all'intervento, offerti da chiunque abbia voluto dare il suo contributo ad una giusta causa. Allo stesso modo, YouTube ha permesso al ragazzo di lanciare un messaggio al mondo intero. Così come lui, potrei citare molti altri casi in cui i social network sono stati importanti, se non indispensabili, per la riuscita di imprese altrimenti impossibili da realizzare. Un

altro esempio recente è la causa sposata dalla sorella di Stefano Cucchi, che ha aperto una petizione su ChangeOrg, per far approvare in Italia il reato di tortura. Anche non citando necessariamente cause così importanti, è straordinario pensare che grazie ad Internet abbiamo l'informazione a portata di mano (anche se è comunque necessario verificare sempre le fonti di ciò che si legge), si possono scambiare opinioni, si possono diffondere video, musica, forme d'arte (con tutti i pro e i contro). Certo, Internet e i social network possono causare notevoli danni se usati nella maniera sbagliata, ma se utilizzati correttamente, sono una risorsa infinita e senza limiti!